

IL CASO DEL POZZO PETROLIFERO A CARPIGNANO

Nuova interrogazione del M5s sul permesso di ricerca Carisio "Il partner di Eni è in difficoltà"

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

Il permesso di ricerca petrolifera Carisio torna al centro del dibattito politico: il parlamentare dei 5 Stelle Davide Crippa ha presentato un'altra interrogazione a ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, questa volta con la formula della risposta in Commissione.

«Nel luglio scorso avevo appurato che uno degli azionisti di Compagnia Generale Idrocarburi, detentore del 5% delle quote del permesso di ricerca, risultasse aver dichiarato fallimento a maggio 2015. L'interrogazione a tal proposito già presentata, risulta ancora in attesa di risposta». Aggiunge Crippa: «Nel frattempo sono emersi problemi anche a carico di Petroceltic Italia, la società controllata dalla irlandese Petroceltic International Plc, che detiene con Eni, il 95% del permesso di ricerca Carisio. Worldwide Capital Management, società di gestione di investimenti privati con sede presso le isole Cayman, controlla il 29% di Petroceltic e già a febbraio aveva espresso preoccupazioni per le condizioni della multinazionale energetica con sede a Dublino tanto che il valore delle sue azioni all'Irish stock



Davide Crippa del M5S

exchange sarebbe crollato in un solo anno del 34 per cento, accumulando un debito di 500 milioni di dollari». Crippa cita un rapporto divulgato da Worldwide Capital Management in cui «il valore di Petroceltic International Plc è stato compromesso da pagamenti illeciti e da fondi sottratti in maniera fraudolenta». Crippa interroga i ministeri per sapere se «il partner paritario di Eni nel permesso Carisio, può ancora soddisfare i criteri di garanzia economica forniti ai tempi della presentazione di istanza per il progetto di sondaggio petrolifero che prevede la trivellazione del pozzo esplorativo a Carpiignano Sesia».